

# WEBSPINNERS

## INNOCENZA di FABIO VOLINO

### Times Square.

"Ok, Dagger" dice Cloak "Rapidi e duri come preventivato".

"D' accordo" risponde l' eroina.

I due vigilantes penetrano in un magazzino apparentemente abbandonato, all' interno del quale invece si sta lavorando una droga letale. Gli spacciatori ed i raffinatori sono gente preparata a questo tipo di intrusioni e subito afferrano le loro pistole, facendo fuoco. Cloak e Dagger, però, evitano agilmente tutti i colpi poi controbattono: Tandy Bowen con i suoi pugnali purificatori di luce, Tyrone Johnson avvolgendo gli spietati criminali nella sua cappa e facendoli precipitare nell' oscurità che invano monda i loro peccati. Per poi infine rilasciarli, con un' esperienza oscura che non dimenticheranno mai più.

Conclusa la facile battaglia, Dagger si avvicina al 'bancone da lavoro': "Di cosa si tratta stavolta? DK? Ice? Rapture? O le ormai banali e sorpassate eroina e cocaina? Finirà mai uno scempio del genere, Cloak? Perché continuiamo a combattere?"

"Perché se non lo facessimo sarebbe infinitamente peggio" risponde Tyrone.

Ad un tratto uno strano, inaspettato rumore attira l' attenzione dei due: il pianto di un bambino! Che cosa ci fa un essere innocente in questo luogo di depravazione? Con cautela i due avanzano verso il luogo di provenienza del rumore, spalancano la porta... e si trovano davanti ad un neonato adagiato su un giaciglio, il volto rigato dalle lacrime.

"Che vermi" esclama Dagger "Uno di quei criminali ha portato suo figlio qui, ma che essere spregevole è?"

"Cosa facciamo ora?"

"Mi sembra chiaro: lo portiamo via, poi lo affideremo alle persone giuste".

"Non mi sembra una buona idea, Tandy".

"Ne hai una migliore, Tyrone?" ribatte la donna in tono irato. Lui non replica e così Dagger porta via il bambino, che smette improvvisamente di lacrimare, il volto ben presto sereno.

"Ha trovato conforto, a quanto pare" commenta Cloak "Ora chiamo i Vendicatori perché radano al suolo questo posto, poi possiamo andarcene".

### Chiesa dello Spirito Santo. Il giorno dopo.

Cloak riappare come dal nulla: "Sempre più strano".

"Cosa?" chiede Dagger, il bambino addormentato ancora tra le sue braccia.

"Mi sono recato di nascosto alla stazione di polizia dove hanno portato quegli spacciatori che abbiamo stanato ieri sera: lì ho incontrato Rusty Nales, te la ricordi certamente. È lei che ha in mano il caso e, di fronte alla mia richiesta, ha domandato ad ogni personaggio coinvolto se qualcuno di loro avesse un figlio. Tutti hanno negato ed in modo anche abbastanza deciso, dunque a detta di Rusty sono sinceri. Poi la nostra amica ha chiesto loro cosa ci facesse un bambino da quelle parti: tutti hanno tenuto la bocca chiusa".

"Forse è il figlio del loro capo?"

"E lo tenevano lì? Non ha senso. Temo sia più probabile che costui sia il figlio o di un loro ex socio o di una persona che aveva ficcato troppo il naso nei loro affari. Chissà, magari qualcuno si è

commosso oppure... maledizione più ci penso e più non riesco a capire il motivo per cui questo neonato si dovesse trovare lì".

"Solo Rusty sa di lui?".

"Certo".

"Bene, allora che ne dici se lo teniamo noi?".

Cloak sgrana gli occhi: "Sei impazzita, Dagger? E quale tipo di vita, di benessere, possiamo offrirgli?".

"Cosa ha offerto la vita a questo bambino finora?" replica la ragazza "Solo dolore, per quel che ho visto io: prima che noi lo trovassimo piangeva. Ora guarda, guarda che magnifico sorriso che ha".

"Ma stiamo commettendo un reato. Dobbiamo portarlo ai servizi sociali".

"Temo che i suoi genitori non siano più a questo mondo, però se li trovi io glielo affiderò. Quanto ai servizi sociali... sai bene quale amaro destino lo attenderebbe. No, non se ne parla".

"Coltivi ancora la speranza di ritornare ad una vita normale, Tandy? E vuoi servirti di quel bambino per questo?".

"Non mi sto servendo di nessuno!" sbotta lei "Quanto alle mie speranze... cosa hanno di così sbagliato, me lo spieghi? Sai quante volte ho pensato alla gioia di divenire una madre, di poter cullare un figlio tra le mie braccia? Devi liberarti della oscurità che opprime il tuo animo, Tyrone, altrimenti essa alla fine ti soverchierà. Ricordi cosa accadde una volta?".

"Io tengo sott'occhio la mia oscurità. Ma tu fai altrettanto con la tua?" chiede Cloak sparendo.

Dagger non lo sta a sentire e accarezza il volto del bambino.

#### Da qualche parte.

"Nome dei soggetti" dice un uomo in ombra.

"Cloak e Dagger" risponde un altro.

"Dunque sono loro i risultati del mio esperimento? Non immaginavo che la droga sperimentale che creai tempo fa potesse avere simili effetti. È un peccato che poi sia stato costretto ad emigrare in Europa per ritornare qui solo pochi mesi fa. Ma posso recuperare il terreno perduto".

"Cosa ha intenzione di fare?".

"Creare una nuova droga, che sviluppi ulteriormente i poteri di quei due. E li ponga al mio esclusivo servizio".

#### Chiesa dello Spirito Santo.

Tandy Bowen si sta riposando, così come il bambino: non appena Cloak tornerà andrà a comprare una culla per il neonato. I soldi che loro due hanno sono pochi, ma dovrebbero bastare. Ad un tratto, però, il suo sonno viene bruscamente interrotto. Da assordanti spari. E dal pianto del bambino, che riprende copioso. Un pianto di paura.

"Tu che ti fai chiamare Dagger!" esclama una voce aspra "Vieni fuori se non vuoi che questo piccoletto faccia una brutta fine".

Tandy Bowen non esita un secondo ed alza le mani al soffitto, per mostrare la sua voglia di collaborare. Che sciocca a farsi cogliere così di sorpresa. Davanti a lei vi sono tre brutti ceffi, pistole in mano. Uno di loro tiene il bambino per un braccio, gli sta facendo sicuramente del male.

"Tu e quell'altro tipo state rovinando i nostri traffici" dice colui che l'aveva chiamata prima "E dunque dovete pagare". Poi fa fuoco, il proiettile che centra in pieno la ragazza.

"NO!" urla in quel momento Cloak, riapparendo dietro loro ed avvolgendoli nella sua cappa "L' avete uccisa, dovete soffrire!".

"Fermo, Cloak!" gli intima una voce... Tandy? "Sono viva e vegeta, ho bloccato il proiettile con un piccolo pugnale di luce. Il bambino, dov'è il bambino? Liberalo subito!".

Tyron Johnson non esita e fa quanto richiesto da Dagger: tre corpi inermi crollano sul pavimento, il volto ghiacciato in una espressione di assoluto terrore. Poi arriva il bambino: Dagger lo afferra al

volo e, sorprendentemente, il piccolo non ha riportato alcun danno, di nuovo il sorriso stampato sul suo volto.

"Deve averlo accolto la mia parte di luce" spiega Cloak.

"La tua parte migliore" commenta Dagger.

### Il giorno dopo.

"Ragazzi" dice la detective Rusty Nales "Vi presento Patricia Tallman, la madre del piccolo Joey".

"Joey?" esclama Tandy Bowen "Dunque è questo il suo nome?".

"Sì" rivela la donna tra le lacrime "Mi è stato portato via poiché suo padre era un informatore della polizia. Il rapimento di Joey è stato il modo peggiore da parte del clan Twistelli di vendicarsi del mio amato Frank, che è stato barbaramente ucciso, e di me. Non potrò mai ringraziarvi abbastanza". Con lentezza e poi rassegnazione, Dagger le consegna il piccolo. Una famiglia è stata nuovamente riunita, ma prima il piccolo Joey vuole dare un ultimo saluto a Cloak e Dagger: "Bufi".

"È il miglior complimento che potevi farci, Joey" dice Cloak, un sorriso che ricompare sul suo volto dopo diverso tempo.

"Ciao, Joey" dice Tandy voltandosi ed allontanandosi.

"Bene, Tyrone" conclude Rusty "Ora porto via la signora Tallman, stai pur sicuro che lei ed il bambino riceveranno la nostra migliore protezione".

"Già, ricordati che li tengo d' occhio anch' io".

Poi Cloak si reca presso la sua amica.

"Non riesco a smettere di piangere, Tyrone" dice lei.

"Tandy, sai che non poteva durare: anche se non avessimo mai trovato sua madre quale vita potevamo offrire a Joey? Sarebbe stato sempre in pericolo, sempre oggetto di minacce. Meglio per lui e per tutti noi che sia andata a finire così. Comunque c'è una cosa che ancora non capisco: Joey era stato rapito per ricattare quell' uomo, che probabilmente si è ribellato e per questo è stato ucciso. Ma poi perché i rapitori, di certo non stinchi di santo, hanno deciso di risparmiare il piccolo? Che ne ricavavano?".

"Chissà" risponde Dagger "Forse anche loro sono stati conquistati dalla sua innocenza. Senti, Tyrone, per un po' non voglio uscire per la ronda notturna: ti dispiace?".

"Per niente, anzi, ti capisco. Comunque devi seppellire al più presto questo dolore dentro di te, Tandy: un giorno potremmo tornare umani, anch' io coltivo questa speranza, ma fino a quel momento dobbiamo farci forza e combattere ogni giorno".

"Uniti per sempre" conclude Dagger.

## TUTTO INIZIÒ COSÌ di FABIO VOLINO

"Sai" racconta Tandy Bowen "Sembra passato un secolo, eppure sono trascorsi solo pochi anni... Ero così diversa tempo fa: ero una ragazza che abitava a Shaker Heights, Ohio, un ricco sobborgo di Cleveland. Mia madre era una celebre modella e guadagnava molto: il suo primo matrimonio, unione dalla quale io ero nata, andò molto male e lei si risposò con un uomo di nome Phil. Non ho mai legato molto col mio patrigno, scaricavo su di lui tutta la rabbia e la frustrazione che accumulavo contro i miei genitori, anche se lui mi voleva bene con tutto il suo cuore. Ecco, l' amore, una cosa che ho raramente posseduto, i miei genitori non mi hanno mai dato prova di affetto e a sedici anni puoi solo provare una infatuazione per i tuoi compagni di classe. Ben presto arrivai al punto di rottura, interruppi la mia promettente carriera di ballerina e poco dopo iniziai scioccamente a credere nel vero amore da parte di un ragazzo, Rob, più vecchio di me. Se ne andò al college senza nemmeno salutarmi, ovviamente dopo avermi privato della mia innocenza: chissà quanto si sarà vantato coi suoi compagni... Iniziai a sentirmi vuota, sola, e pochi giorni dopo

scappai di casa: presi un autobus per New York, per cercare non so cosa. Trovai Cloak.

Già, Tyrone: è cresciuto in un ambiente molto diverso dal mio, in un sobborgo povero di Boston per la precisione. Era un ragazzo bravo negli studi ed a giocare a basket, ma aveva un grave problema: una forma di balbuzie che gli impediva di comunicare tutto quello che aveva da dire. Temeva non si sarebbe mai allontanato dal ghetto a causa di ciò. Ma Tyrone aveva anche un grande amico, Billy, che lo incitava a non mollare e se tutto fosse andato bene lo avrebbe portato nel mondo dei grandi. Superfluo dire che nulla andò bene: i due assistettero ad una rapina durante la quale un negoziante venne ucciso, cadendo tra le braccia di Billy, che si ritrovò così gli abiti macchiati di sangue. Stavano arrivando i poliziotti e Billy sapeva come andavano certe cose nel ghetto: fuggì, ma Tyrone non lo seguì. Perché doveva? Non avevano fatto nulla. Non la pensò così un agente, che puntò una pistola contro Billy: Tyrone provò a dire che loro non centravano nulla, ma le parole che avrebbero salvato il suo amico non gli uscirono dalla bocca. E così il povero Billy venne ucciso. Tyrone cadde nella disperazione: se non era riuscito a salvare il suo amico come avrebbe potuto salvare sé stesso? E così mise in pratica la mia stessa scelta: fuggì di casa, giungendo infine a New York. Eravamo due ragazzi in fuga, io dalla mia famiglia, Tyrone dalla legge, con nessun posto dove stare, a parte la strada. Lui era affamato e senza soldi, io sembravo averne più che abbastanza: stava per trafugarmi la borsa quando un altro scippatore lo precedette. Tyrone però lo fermò. Fu così che ci conoscemmo, senza soldi sarei stata persa, in pratica mi aveva appena salvato la vita.

Per ringraziarlo gli offrii qualcosa da mangiare e, nel mentre, ci scambiammo le nostre storie, le nostre false speranze, i nostri sogni che non si sarebbero mai realizzati. E qualcuno ci stava osservando, fin da quando eravamo scesi dai bus a Port Authority: si avvicinarono a noi, promettendoci un alloggio. Tyrone se fosse stato da solo si sarebbe probabilmente liberato di loro, ma aveva me accanto, non voleva che mi accadesse nulla di male. Ci condussero verso ovest, con Tyrone che scrutava ovunque per trovare un luogo in cui potessimo fuggire e nascondersi. Quando si arrivò al fiume, però, ormai era tardi: Tyrone venne messo ko ed io e lui venimmo portati a Ellis Island, insieme ad altri ragazzi stipati nella stiva di una piccola imbarcazione.

Qui vi era uno spietato chimico, Simon Marshall, che aveva appena creato una nuova droga sintetica con cui intendeva sostituire la troppo costosa eroina. E quale cavie migliori per testarla che dei ragazzi fuggiti di casa e che nessuno cercava? La iniettarono in tutti noi, tra urla di terrore: tutti morirono, a parte me e Tyrone. Fortunatamente i muri del magazzino in cui eravamo stati rinchiusi erano vecchi e cadenti e così riuscimmo a fuggire. I nostri rapitori ci scovarono e ci spararono contro, ma noi ci tuffammo nel fiume, l'acqua gelida davanti a noi era un'alternativa decisamente preferibile alla tortura che ci aspettava alle spalle. Ci lasciarono andare, convinti che non ce l'avremmo mai fatta.

Ebbero quasi ragione: durante il tragitto io mi sentii bruciare, mentre Tyrone si bloccò per il freddo. Improvvisamente ci fu il buio totale attorno a lui e si sentì perso, poi comparve la luce, comparvi io. Tyrone si aggrappò a me ed aiutandoci l'un l'altro riuscimmo a riguadagnare l'altra parte del fiume. Ma il dolore dentro di noi continuava, ci sentivamo più forti, ci sentivamo... diversi. Io continuavo a risplendere di un'intensa luce, poi Tyrone si guardò nella vetrina di un negozio e rimase sconvolto: non vi era altro riflesso che ombra. Il suo grido fu lacerante e, per nascondere ciò che era divenuto, si avvolse in un immenso pezzo di stoffa gettato via. Ma sentiva ancora freddo, sentiva fame... della mia luce. Poi comparvero quelli che ci avevano adescato al nostro arrivo a New York: Tyrone fece un sorriso maligno e si preparò ad inghiottirli con la sua cappa, ma io lo precedetti con le mie lame di luce. La cui emissione appagò la fame di Tyrone, la sua opprimente oscurità. Era stata la droga, in qualche modo ci aveva cambiati, ci aveva resi due persone nuove. Da quel giorno diventammo Cloak e Dagger.

Il nostro primo intento fu quello di vendicarci di Simon Marshall e dei suoi scagnozzi: ci riuscimmo. In quest'occasione incontrammo anche un nostro futuro alleato, anche se quella volta non rimase entusiasta di quanto avevamo fatto: l'Uomo Ragno. Tuttavia alla fine ci lasciò andare, forse dentro di sé aveva intuito il tormento a cui eravamo stati sottoposti. Ma non ci fermammo qui, la droga aveva rovinato la nostra vita e non avremmo trovato pace finché non sarebbe stata

cancellata dalla faccia della Terra. Ahimè, è una impresa che diventa ogni giorno sempre più impossibile ed ogni mese nuove droghe, ogni volta più potenti, si affacciano alla ribalta. A volte mi sento stanca di lottare, credo che anche Cloak condivida ciò, poi troviamo dentro di noi in qualche modo la forza di andare avanti, di continuare a lottare. Perché ad altri ragazzi non capiti mai più quello che è accaduto a noi.

Beh, ho finito. Ti ringrazio per avermi ascoltato: sei l'interlocutore perfetto, come sempre".

Dunque Tandy Bowen si alza e va ad accarezzare il crocifisso.

FINE

PROSSIMAMENTE

Cosa si annida nell'animo di Cloak e Dagger?

**Note dell'Autore:** Il nuovo corso di questa testata antologica riparte da forse i due più celebri comprimari mai apparsi sulle testate ragnesche (nonché con all'attivo due serie regolari, da cui abbiamo ripreso il personaggio della detective Rusty Nales). Il nostro sarà un ciclo medio-lungo, di cui è certo l'inizio, quello che avete appena letto, e la fine. Il problema sarà cosa mettere in mezzo.